

---

# I 25 vizi della geopolitica e una loro difesa d'ufficio

📅 28/06/2022  
di Edoardo Boria

**In questi ultimi tempi ho assistito a ripetuti attacchi alla geopolitica su blog e vari altri canali.** Alcuni li ho trovati piuttosto scomposti e decisamente poco meditati.

**Altri, invece – tra cui i quattro qui sotto – certamente più fondati e pienamente meritevoli di considerazione,** tanto che saranno loro gli accusatori in questo tribunale pubblico sui crimini scientifici della geopolitica. I capi d'imputazione sono numerati da 1 a 25 ed espressi attraverso le stesse parole di questi scritti, le cui fonti complete sono le seguenti:

- Mario Del Pero, «[Quello che la geopolitica non dice](#)», *Atlante*, 1 giugno 2022;
- «[Cosa non spiega la geopolitica](#)», *Il Post*, 13 giugno 2022;
- Andrea Ruggeri, «[La politica internazionale è geopolitica?](#)», *Il Mulino*, 2, 2021, pp.81-90;
- Adriano Sofri, «[Meglio la geografia della geopolitica](#)», *Il Foglio*, 16 marzo 2022.

**Come avvocato d'ufficio dell'imputato mi sono imprudentemente autonominato io.** La mia difesa cercherà di smontare le prove ed evidenziare gli equivoci al fine di indurre nella corte dei lettori un giudizio meno prevenuto e più consapevole.

La forma agile del confronto dialogico mi ha impedito di articolare i temi come avrebbero meritato. L'eventuale insoddisfazione del lettore per tale sinteticità potrà essere mitigata dal rimando, presente al termine di ogni replica, a uno specifico concetto trattato nell'opera *Geopolitica. Dal pensiero all'azione* (Argos, 2022) che ho curato con Matteo Marconi.

## 1. *Determinista*

**Del Pero** – Su tutti [i difetti della geopolitica vi è] un determinismo storico in una certa misura intrinseco alla disciplina.

**Il Post** – Far discendere le relazioni internazionali dalla geografia finisce spesso per scadere in un certo determinismo, per cui «la posizione sulla mappa determina il comportamento politico di uno stato», dice [Alessandra] Russo [ricercatrice in Relazioni internazionali all'Università di Trento].

**Ruggeri** – Chi utilizza la geopolitica senza un approccio critico, rischia di cadere nella «povertà della cartografia».

**Sofri** – La geopolitica si fece forte della geografia proprio per restaurare, e irrigidire, l'idea secondo cui le cose succedono così perché non possono succedere altrimenti.

**Boria** – È determinista chi considera certi fattori invariabilmente determinanti. Né la geografia né la storia sono ritenuti determinanti dalla geopolitica, ma possono influire anche in modo decisivo sulle scelte politiche. Ovviamente, non esistono leggi prestabilite e schemi fissi. Ma reiterazioni costanti e comportamenti ripetuti nello spazio politico sì. La geopolitica risentì del determinismo alla sua nascita, come altre discipline coeve, in quanto si era in atmosfere positiviste dominate dal principio causa-effetto. Oggi è acquisito che il dato di contesto non impone scelte ma semmai le condiziona sulla base del principio di interazione reciproca. [su *Geopolitica* si veda il concetto “determinismo” tramite il relativo indice]

## 2. *Atemporale e decontestualizzata*

**Del Pero** – [La geopolitica] invoca continuamente la storia e le sue asserite lezioni, dimenticandone però quella primaria: d'imparare cioè a contestualizzare e storicizzare... crede che dentro le costrizioni o le opportunità che la geografia impone od offre, quel che valeva un secolo fa continui a valere oggi.

**Il Post** – «Una delle accuse rivolte alla geopolitica, nella sua visione binaria e un po' semplificatoria, è proprio che non sappia interpretare correttamente i cambiamenti e le trasformazioni nel tempo», spiega Alessandra Russo.

**Boria** – Non credo che la geopolitica trascuri le trasformazioni, visto che le differenze territoriali su cui è imperniata sono soggette a mutamenti dovuti alla sedimentazione di movimenti sociali, economici e culturali, per loro natura non statici ma mobili, sebbene nel medio o lungo periodo. Ad esempio, lo spazio economico tedesco si è esteso nell'Europa dell'est negli ultimi tre decenni. Si tratta di una trasformazione di cui la geopolitica segue l'evoluzione e studia gli effetti. [su *Geopolitica*: mappa concettuale e concetto “differenziazione spaziale”]

### 3. *Pretenziosamente scenaristica*

**Del Pero** – [La geopolitica] rivendica non solo funzioni analitiche, ma anche capacità predittive e, quindi, un ruolo prescrittivo: è conoscenza applicata, orientata verso un futuro che le sue leggi imperiture, validate dal processo storico, permettono di anticipare e se necessario influenzare.

**Ruggeri** – La geopolitica, per le sue caratteristiche fisse e deterministiche, può descrivere equilibri, ma difficilmente può spiegare e ancor meno predire e progettare cambiamenti.

**Sofri** – [La geopolitica sostiene] che fattori decisivi, lunghe durate, grandi spazi, climi e sottosuoli, memorie geologicamente stratificate, presentino inesorabilmente il conto e riducano a poco più che accidenti effimeri i programmi umani e il ruolo delle personalità.

**Boria** – Il rifiuto di leggi generali e modelli evolutivi è oggi nel patrimonio della geopolitica e dovrebbe indurla a evitare la formulazione di scenari. Ma la tentazione rimane, lo ammetto. Con un vantaggio, però, rispetto ad altri esercizi di immaginazione del futuro, dato dal fatto che la geopolitica utilizza elementi strutturali (geografici) suscettibili di invarianza ed altri che mutano lentamente (le sedimentazioni dell'agire umano). Contemplare nell'analisi fattori più stabili e certi di quelli delle decisioni umane, che sono pregiudicate dall'imponderabilità dell'irrazionalità, produce previsioni meno aleatorie e precarie. Sempre che si sia disposti a rivedere l'idea dell'autonomia del politico, cioè l'idea che tutto si esaurisca nella sfera dei rapporti strettamente politici e non ci sia nulla oltre la volontà degli esseri umani.

Al fondo del diverso atteggiamento tra la geopolitica e le discipline consorelle vi è la distinzione sempre più evidente tra approcci scientifici che rimangono legati a un paradigma antropocentrico e altri che, con grandi sforzi, se ne stanno allontanando, indotti anche da esperienze contemporanee quali l'epidemia di Covid-19 che ci spingono ad ampliare il nostro orizzonte concettuale con ontologie ed ecologie non umane. [su *Geopolitica*: concetto "spazi naturali"]

### 4. *Riduzionista*

**Del Pero** – Omesse se non azzerate [dalla geopolitica] sono l'opacità e, anche, la contraddittorietà di uno spazio complesso, plurale e frastagliato. Banalizzati o semplicemente negletti sono processi storici complessi e accidentati. Mappe auto-evidenti e letture non di rado monocausali finiscono per imperversare.

**Il Post** – [La geopolitica ha una] interpretazione riduttiva della politica internazionale.

**Ruggeri** – La geopolitica non è sufficiente per studiare, rappresentare e spiegare la complessità e le sfaccettature dell'arena internazionale.

**Boria** – Evidentemente si sottovaluta il potenziale ermeneutico di un'analisi spaziale della politica. L'essere umano vive nel tempo e nello spazio. Deve cioè fare i conti con entrambe queste dimensioni. Ma la scienza occidentale da secoli privilegia il tempo, considerato dinamico e processuale, mentre lo spazio tende a passare per un contenitore inanimato e non sociale. Invece, nel mondo interconnesso di oggi l'effetto congiunto e simultaneo è più rilevante dell'effetto differito. La geopolitica, guardando alla politica come a uno spazio integrato, lo indaga attraverso le relazioni che collegano i suoi attori, costretti oggi più che mai a interagire. Per accettare tutto questo, però, occorre smettere di vedere lo spazio come, al massimo, un banale catalogo di risorse naturali o una scenografia muta. [su *Geopolitica*: mappa concettuale e concetti “mondo come spazio politico unitario”, “spazio come presupposto della vita”, “interpretazione spaziale versus sequenziale della politica”]

## 5. *Schiacciata sulla competizione*

**Del Pero** – [Si denuncia il presunto oblio di una storia] il [cui] dato fondamentale, nella narrazione geopolitica tradizionale, è quasi sempre la lotta e la competizione di potenza che in uno spazio strutturalmente finito viene letta come un gioco a costante somma zero.

**Il Post** – [La geopolitica è una] teoria spesso cinica, che sostiene una visione del mondo in cui i rapporti tra gli stati siano un “gioco a somma zero” (quindi la vittoria di uno stato equivale sempre alla sconfitta dell'altro), in cui conta soprattutto il tentativo di affermare la propria egemonia, e in cui la competizione vale più della cooperazione.

**Ruggeri** – Tutti i rapporti internazionali con la geopolitica ci appaiono relazioni di gerarchia e di domino [*sic*], la cooperazione diviene residuale, il diritto internazionale riflesso degli interessi dei più forti e la gara per l'egemonia viene considerata come il motore della politica internazionale.

**Boria** – La geopolitica sa che la competizione non è necessariamente la modalità più frequente di relazione tra soggetti politici. Sa che la cooperazione e il dominio sono forse più diffuse, anche se non si può dire in assoluto perché dipende dal contesto, e nell'attuale fase storica la prassi trionfante pare effettivamente l'agonismo, il che costituisce già una prima buona ragione per metterla oggi al centro dell'attenzione. Ma c'è anche una ragione più profonda che suggerisce alla geopolitica di focalizzarsi sulla competizione: essa è la forma di relazione che impatta di più sul quadro politico inducendo un possibile cambiamento negli equilibri di forza. Più del dominio o della cooperazione, è la competizione che altera la potenza relativa. Risulta dunque più proficua da studiare per penetrare le trasformazioni in corso, soprattutto in un sistema internazionale poco stabile come quello attuale. [su *Geopolitica*: mappa concettuale e concetto “spazio come prodotto

dell'urto tra poteri"]

## 6. *Essenzialista*

**Del Pero** – L'assunto di fondo [...] è che l'identità degli attori del sistema internazionale, a partire ovviamente dalle sue principali potenze, sia primariamente determinata dal dato geografico/geopolitico. Ne consegue una visione a sua volta statica e a-storica – oltre che, nelle prescrizioni, invariabilmente normativa – di cosa sia e debba essere l'interesse nazionale. Che non viene declinato sulla base di visioni politiche e ideali diverse, di ideali e di principi. Ma che riflette – o dovrebbe riflettere – elementi naturali e in una certa misura prepolitici. Legati appunto all'essenza intima e ultima del soggetto portatore di questi interessi. Ed ecco quindi abbondare, nel lessico geopolitico, categorie poco problematizzate (e storicizzate).

**Boria** – Problematizzare le categorie è in effetti un esercizio a cui la geopolitica dovrebbe dedicare più energie di quanto abbia fatto finora. Ma è questione di volontà, non di limiti epistemici. Perché gli spazi geografici non possiedono già delle qualità in sé ma le ridefiniscono continuamente in base alle interazioni e alle connessioni, al proprio interno e con altri spazi [su *Geopolitica*: mappa concettuale e concetto "spazio come fattore di innesco della conflittualità"]

## 7. *Incurante di idee e valori*

**Ruggeri** – Il ruolo delle idee, dei valori, delle norme, ma anche del diritto internazionale, si perde in una visione bidimensionale e cartografica. Idee e norme divengono sottoprodotti di processi materiali.

**Boria** – Le idee e i valori sono il motore della storia. Ma non tutti hanno il medesimo impatto, che è ciò che interessa alla geopolitica, disciplina empirica chiamata a discriminare sulla base della portata del cambiamento politico provocato. Un tale approccio pragmatico non toglie valore al piano ideale della politica ma lo mostra in una luce diversa. In questo senso, non si pretende che l'applicazione pratica dell'idea ne costituisca un indicatore di qualità assoluta ma solo di intelligenza geopolitica.

Karl Marx ha fatto la geopolitica in quanto ispiratore di progetti politici che hanno prodotto cambiamenti, non in quanto ideologo. Se i suoi seguaci non si fossero mossi per metterne a frutto gli insegnamenti, l'ideologo avrebbe suscitato l'interesse della filosofia politica ma non della geopolitica, dove le idee assumono valore quando sono capaci di tradursi in azione politica, anche se a distanza di tempo e in luoghi lontani.

Fondato è certamente il rilievo che la geopolitica manchi di uno slancio moralistico.

Ma la a-valutatività mi pare una scelta euristica sapiente, anche quando dispone ad accettare senza indignarsi il peggio dei comportamenti umani, compresi quelli più efferati. Primo, perché potrebbero esserlo alla nostra morale ma non a quella di altre culture. Secondo, perché esistono e dunque incidono sul quadro politico, che lo si voglia o no. Terzo, perché se la geopolitica vuole provare a capirlo, questo quadro, il pregiudizio morale certo non aiuta. [su *Geopolitica*: concetto “spazio come stimolo all'azione”]

## 8. *Statocentrica*

**Il Post** – [Come spiega Alessandra Russo] Secondo la geopolitica «gli attori rilevanti del sistema internazionale sono, di fatto, gli stati, e più nello specifico le potenze, o i paesi in grado di diventarlo».

**Ruggeri** – Stato moderno, totem della geopolitica.

**Boria** – Il problema è serio: gli approcci scientifici allo studio della politica internazionale continuano a rimanere troppo sbilanciati sugli Stati quando dovrebbero, invece, dedicare attenzione anche ad altri attori e fattori. Però direi che questo vizio sia generalmente più accentuato nelle discipline di estrazione politologica e giuridica (da cui è esclusa la geopolitica) per via della loro genesi e sviluppo, che le ha abituate a mettere al centro delle dinamiche politiche la vita delle istituzioni. La geopolitica ha conosciuto in una certa fase il dominio dello Stato, spinta anche dal fatto che si tratta di un'organizzazione politica su base territoriale, ma oggi frequenta volentieri anche altre scale e altre forme organizzative [su *Geopolitica*: mappa concettuale e concetti “attore geopolitico”, “superamento della spazialità statale”, “espressioni dell'organizzazione del potere sul territorio”, “multiscalarità”]

## 9. *Ignara delle complessità interne agli Stati*

**Il Post** – [La geopolitica] tende a non tener conto di cosa succede dentro agli stati, che sono sistemi complessi, ricchi di conflitti interni, fatti di popoli con ambizioni e aspirazioni molto diverse tra loro, che rendono complicato anche soltanto definire il concetto di “interesse nazionale”.

**Ruggeri** – Chi parla di interesse nazionale in termini generali, o implicitamente pensa a un gruppo d'interesse specifico, o non ha chiara la diversità degli interessi e dei benefici dei diversi gruppi all'interno del Paese e tra i Paesi.

**Boria** – La geopolitica non è indifferente alla politica interna. Lo prova già lo sviluppo di un sottosettore denominato ‘geopolitica interna’, dedicato alla scala intrastatale, nel quale vengono analizzate dinamiche competitive tra singole componenti dello

Stato stesso. Tipiche applicazioni riguardano le conflittualità tra due poteri periferici o tra il potere centrale e uno periferico, massimamente acuto nelle rivendicazioni secessioniste che negano l'autorità dello Stato.

A parte questo, l'accusa riguarderebbe l'incapacità della geopolitica di riconoscere la complessa articolazione e segmentazione del potere nei sistemi statuali. I loro processi interni, quale quello che conduce alla definizione di un interesse nazionale, non sarebbero così immediati e lineari come la geopolitica sembrerebbe ingenuamente credere.

Va riconosciuto che si tratta di aspetti di grande interesse. Più per la scienza politica, però, che non per la geopolitica. Una vivace dialettica interna non necessariamente pregiudica a una comunità politica la possibilità di esprimere capacità decisionali e attuative, forza progettuale e coerenza complessiva, assertività e tenuta. Sono questi i requisiti che chiede la geopolitica per prenderne in conto l'esistenza. In loro assenza, invece, come per uno Stato fallito, lo status geopolitico diviene nullo e i poteri da considerare nell'analisi di quello spazio saranno altri. [su *Geopolitica*: concetti "spazio politico interno", "interpenetrazione tra politica interna e politica internazionale"]

## 10. *Superficiale*

**Il Post** – «La geopolitica è una teoria molto "comoda"», dice Russo, perché spesso «trascura i tanti dati che compongono un territorio, uno spazio»: trascura per esempio i moltissimi soggetti che agiscono al suo interno, i rapporti tra loro, le caratteristiche delle leadership e le loro ambizioni. Tutte queste «sono conoscenze che richiedono anni di ricerche e studi, lavoro sul campo, questionari e dialoghi con tantissimi interlocutori».

**Boria** – La geopolitica è sintesi. A volte estrema, soprattutto nelle sue occasioni più divulgative. Nella fase di presentazione dei risultati l'analista seleziona i materiali usati per arrivarvi, che dunque non appaiono tutti al destinatario. Se poi qualche praticante ingenuo, meglio qualificabile come praticone, si fa prendere dalla fretta e si affida agli stereotipi invece di impegnarsi in indagini approfondite, beh l'inconsistenza non può essere attribuita alla disciplina ma a quel praticante. [su *Geopolitica*: concetto "tipi di analisi geopolitiche"]

## 11. *Compromessa fin dalle origini*

**Il Post** – I limiti della geopolitica si spiegano anche con la sua storia: non solo con il contesto in cui è nata, ma anche da come è stata usata nel corso del Novecento. Il termine "geopolitica" fu inventato all'inizio del secolo dal politologo e politico

conservatore svedese Rudolf Kjéllen, noto per le sue posizioni nazionaliste e la sua visione piuttosto aggressiva della politica estera.

**Boria** – Anche l'antropologia contribuì a costruire visioni razziste. Che facciamo, la depenniamo dalla lista delle discipline accademiche riconosciute? Far ricadere sui figli le colpe dei padri non è mai saggio. Oltre al fatto che è sempre possibile un riuso positivo di categorie e concetti, come ha ampiamente dimostrato la “geopolitica critica” sorta per reazione alla “geopolitica classica” [su *Geopolitica: concetti “geopolitica critica”, “geopolitica classica”*]

## 12. *Politicizzata strumentalmente*

**Il Post** – La teoria della geopolitica si è sviluppata in un momento storico in cui vari paesi europei, come per esempio la Germania e l'Italia, erano interessati ad affermarsi come grandi potenze. [...] Ciò non significa che la geopolitica sia usata esclusivamente da regimi e governi autoritari. Negli ultimi anni, per esempio, la parola “geopolitica” è stata usata ampiamente anche dalla Commissione Europea. Ma sono i governi autoritari che quasi sempre fanno uso della geopolitica come strumento di propaganda interna o all'estero, e per giustificare (a volte retroattivamente) le loro azioni in politica estera o gli interventi militari, presentandoli come qualcosa di inevitabile.

**Boria** – Non è corretto, e anche se fosse vero non significherebbe nulla. Non è corretto perché Mackinder (inglese) è ben precedente agli autoritarismi novecenteschi e perché nei fatidici primi anni Quaranta si faceva geopolitica di alto livello anche negli Stati Uniti (Spykman). Comunque, non significherebbe nulla perché è del tutto evidente che proprio nei momenti di maggior incertezza del quadro internazionale compaiono simultaneamente urgenti necessità di interpretarne gli sviluppi e ambiziosi attori internazionali pronti a rovesciare l'ordine costituito. Sancire rapporti di equivalenza tra sapere e potere è pericoloso. Come la rinascita della geopolitica dopo la caduta del Muro di Berlino non si doveva alle necessità di legittimazione universale dell'unica superpotenza rimasta, così il bisogno di geopolitica tra le due guerre non si può imputare alla strumentalizzazione di regimi aggressivi.

Sarebbe come concludere che siccome la teoria delle relazioni internazionali è nata in Gran Bretagna ed è stata poi egemonizzata dalle università americane, allora questo sapere è una diretta emanazione della propaganda delle potenze anglosassoni. Se si pensa che nel rapporto tra politica e studi internazionalistici i secondi tendono a essere succubi della prima, allora vale per tutti. Se invece riguarda solo la geopolitica, le coincidenze storiche non bastano a bollarla come frutto degenerato di un orientamento pseudo-scientifico e occorrono argomenti motivati.

In generale, il tema del rischio di manipolazione della scienza per mano della politica si pone non solo per la geopolitica ma per ogni disciplina. Non ne sono esenti la



storia, l'antropologia, l'archeologia. Nessuna è veramente al riparo, anche se qualcuna è più a rischio di altre e forse la geopolitica è tra queste. Ma se stiamo ai fatti di oggi senza pregiudizi, devo dire che mi capita di leggere molte analisi geopolitiche condotte con grande equilibrio, prive di partecipazione emotiva e di partigianeria, guidate da sufficiente serenità e indipendenza di giudizio. Se poi qualcuno si cimenta anche con l'intenzione di compiacere il politico di turno, sono problemi suoi. [su *Geopolitica*: concetti "egemonia sulla rappresentazione spaziale della politica"]

### 13. *Semplicistica*

**Del Pero** – Geopolitica e cartografia ambiscono a offrire spiegazioni sistemiche, onnicomprensive e di lungo periodo. Una pretesa, e non di rado una *hybris* intellettuale, che genera però cortocircuiti macroscopici, soprattutto quando esse – nel tentativo, in sé apprezzabile, di raggiungere un pubblico più ampio – semplificano ulteriormente analisi di loro strutturalmente schematiche.

**Ruggeri** – La geopolitica attrae perché, erroneamente, fornisce una versione semplicistica della politica internazionale. Descrive spazi geografici, ma non spiega meccanismi, interdipendenze e relazioni spaziali.

**Boria** – La comprensione di una realtà ricca e complessa quale la politica internazionale appare inafferrabile senza il ricorso a forme di semplificazione. Tra queste, la più fuorviante consiste nel ragionare per categorie estrapolate dalla storia politica dell'occidente e applicarle meccanicamente all'intero pianeta immaginando modelli teorici a cui il sistema internazionale dovrebbe conformarsi. Esattamente l'opposto di quanto faccia la geopolitica descrivendo spazi geografici reali, esercizio faticoso perché costringe a studiare storie, mentalità e immaginari diversi, ma fondamentale perché allena a considerare che la pluralità del mondo è un suo dato insopprimibile. [su *Geopolitica*: concetti "spazio come prodotto sociale", "differenziazione spaziale"]

### 14. *Limitata*

**Ruggeri** – Bisogna essere molto espliciti sui limiti e sui rischi di ritenere che la geopolitica, la sua visione e l'assenza di teorie internazionaliste siano sufficienti per capire le dinamiche della politica internazionale.

**Boria** – Condivido. Un atteggiamento scientificamente credibile e responsabile pretende che vengano attentamente valutate non solo le potenzialità della geopolitica ma anche i suoi limiti. In tal senso, una geopolitica saggia sa quando, nell'analisi di una situazione politica, può ricorrere più fruttuosamente alla

dimensione spaziale e quando meno. Ciò si verifica quando lo spazio non offre un contributo particolarmente significativo all'analisi. Ad esempio, quando al centro della questione vi è un tema etico e, in generale, quando si analizzano fenomeni a spazialità debole. [su *Geopolitica*: concetto "tipi di analisi geopolitiche"]

## 15. *Monodimensionale*

**Ruggeri** – La politica internazionale è multidimensionale e sfaccettata e il posizionamento di un Paese nel sistema internazionale implica uno sguardo su settori diversi che vanno ben al di là dei posizionamenti geografici.

**Boria** – Se la geopolitica traesse tutte le sue risultanze dalla posizione geografica non arriverebbe a nulla. Ma credo che si commetta l'errore di ridurre la posizione geografica alle coordinate assolute, sottostimando la fecondità interpretativa dello spazio relazionale. Indagarlo può dare risultati impareggiati, ma non è esercizio banale.

A una scienza delle relazioni politiche nello spazio (geopolitica) non interessa tanto il dato assoluto quanto quello relativo, cui rivolge tutta una serie di interrogativi dai quali trarre elementi di comprensione. Nel guardare allo spazio, lo equipara a un campo di forze di cui riconosce una pluralità di dimensioni, ognuna dotata di una propria spazialità. Quella del sistema interstatale non è quella del mondo della finanza, per dirne una, eppure entrambe partecipano a dare un senso multidimensionale a una determinata area. [su *Geopolitica*: mappa concettuale e concetti "spazio come campo di forze" "spazio assoluto", "spazio relazionale", "multidimensionalità dello spazio politico"]

## 16. *Oggettivista*

**Del Pero** – La geopolitica mira ad essere oggettuale e oggettiva: l'oggetto geografico – dato, conoscibile e in una certa misura finito – permette valutazioni concrete e obiettive sui comportamenti degli attori in gioco, scevre da ideologismi e moralismi.

**Il Post** – La presenza di uno stato sulla mappa viene considerata un dato oggettivo e immutabile.

**Ruggeri** – Bisogna essere consci dei rischi che derivano da un'analisi impostata su parametri essenzialmente geografici e geopolitici. Il Regno Unito è uscito dall'Unione europea, ha preso le distanze da una comunità politica, ma non è variata la sua geografia fisica. Dover è sempre lì, con le sue scogliere bianche: non si è spostata. Tuttavia, oggi Dover è più distante. La mobilità di beni e persone fra l'isola e il continente dopo la Brexit è più lenta, difficile e incerta.

**Boria** – L'oggetto geografico in sé dice poco o nulla alla geopolitica in quanto non viene valutato in termini assoluti ma relativi. Si adottano metriche relative. Non si misura in chilometri ma in intensità delle relazioni tra comunità politiche. [su *Geopolitica*: concetto "spazio relazionale"]

## 17. *Lessicalmente abusiva*

**Del Pero** – In molti casi si utilizza [geopolitica] come sinonimo di relazioni internazionali o di strategia.

**Ruggeri** – Il termine «geopolitica» viene usato come sinonimo di politica internazionale.

**Sofri** – Temo che le iscrizioni ai corsi di Relazioni internazionali stiano precipitosamente cedendo il passo a quelle dei corsi di Geopolitica.

**Boria** – L'effetto moda c'è e produce qualche banalizzazione che però non può essere rappresentativa della geopolitica solo perché ne usa il nome. Se poi il successo trascinasse sarebbe controproducente perché ottenere notorietà al prezzo di compromettere la costruzione di un sapere scientifico autonomo e ben identificabile non sarebbe un buon affare. [su *Geopolitica*: concetto "spazio come chiave di lettura delle dinamiche politiche"]

## 18. *Italiana*

**Ruggeri** – La geopolitica come oggetto di studio e di produzione scientifica ha, in Italia, un ruolo molto più preponderante rispetto a quanto avviene nei Paesi anglosassoni o dell'Europa settentrionale.

**Boria** – Grazie a Dio in qualcosa riusciamo ancora a distinguerci. Ma purtroppo credo che il primato spetti alla Francia. Là la geopolitica si insegna perfino a scuola. [su *Geopolitica*: più che a concetti specifici rimando alla pluralità di tradizioni geopolitiche in continenti diversi]

## 19. *Descrittiva*

**Ruggeri** – Un aspetto che ha connotato chi scrive di geopolitica – nella versione tradizionale e non critica – è la tendenza a etichettare aree geografiche, illudendosi che il nominare o il classificare sia un esercizio di analisi e spiegazione.

**Boria** – Nominare e classificare non sono mai attività di poco conto in nessun procedimento scientifico. [su *Geopolitica*: concetto "territorialità politica"]

## 20. *Cartofanatica*

**Del Pero** – La cartografia ne è complemento essenziale. Parte di quel processo di oggettivazione del contesto internazionale di cui si fa carico la geopolitica.

**Il Post** – «Potremmo dire che la geopolitica classica si basa su una specie di feticismo cartografico», dice Russo.

**Ruggeri** – Chi studia la politica internazionale ama le carte, ma chi abbraccia oggi il paradigma geopolitico adora le cartine. E questo sembra condurre a un pensiero bidimensionale, dove lo spazio è strettamente geografico e dove, come in un Risiko tragico, i carrarmati in legenda possono spiegare occupazioni mentre frecce biforcute ci illustrano possibili azioni e strategie. Il rischio è quello di far passare la geopolitica e alcuni suoi assunti di una tradizione più classica come i capisaldi per capire la politica internazionale.

**Boria** – La geopolitica si è dotata di un proprio strumento grafico con caratteri molto diversi rispetto alla cartografia geodetico-cartesiana tradizionale, che mira effettivamente a essere una rappresentazione fedele e oggettiva.

Le carte geopolitiche ammettono apertamente l'intento non meramente descrittivo. L'assenza di dettaglio al confronto con le carte tradizionali non va scambiata per leggerezza ma per tentativo di selezionare, tra i tanti fattori in gioco, quelli più decisivi sugli assetti di potere cui è soggetto un territorio.

Oggi le carte geopolitiche stanno conoscendo una vasta popolarità. I giovani, più adusi alla visualità, le amano. Tutte le pubblicazioni a tema geopolitico non riescono più a farne a meno. Le sperimentazioni, che riguardano ad esempio il tentativo di dar conto del dinamismo della vita contrastando l'inespressività e la fissità attraverso la creatività del segno, si moltiplicano e rendono il settore sempre più raffinato e distintivo. Come suggeriscono le stilizzazioni simil-futuriste delle carte geopolitiche del ventennio, in ogni periodo la geopolitica dà l'impressione di voler rimanere aderente ai tempi anche nei suoi elementi espressivi ed estetici. Così anche oggi, quando assume le sembianze di colorate infografiche.

Nella generale affermazione in corso della visualità nei processi comunicativi e cognitivi, non accorgersi del cambio epocale in atto è un grave errore che impedisce di prendere confidenza con il mondo che ci circonda. Nessuna carta geopolitica pretende di essere esaustiva, ma sperimenta un nuovo linguaggio per accendere la riflessione su modi alternativi di "vedere" il mondo. [su *Geopolitica*: concetto "rappresentazione spaziale della politica"]

## 21. *Anti-multilateralista*

**Ruggeri** – [La geopolitica privilegia] strategie sbilanciate verso l'interesse nazionale anziché sinergie attraverso il multilateralismo.

**Boria** – La natura induttiva della geopolitica ha due effetti. Il primo è che parte dalla realtà, e questa ci dice che al momento il sistema internazionale privilegia la logica bilaterale. Non è una sfiducia assoluta verso il multilateralismo ma una presa d'atto. Il secondo è che, al mutare della realtà, strumenti e categorie sono suscettibili di revisione. Ciò significa che la geopolitica sarà pronta a mettere al centro il multilateralismo una volta che esso sarà divenuto la modalità preferita delle relazioni internazionali. In questo modo la geopolitica si dimostra capace di assecondare la trasformabilità del mondo ed essere anti-normativa. [su *Geopolitica: concetti* “multilateralismo a geometria variabile”, “multilateralismo asimmetrico”]

## 22. *Militarista*

**Ruggeri** – [La geopolitica ha] un interesse spinto verso le capacità militari anziché diplomatiche o commerciali.

**Boria** – È vero che lo scontro bellico è una causa primaria di produzione di letteratura geopolitica. Ma ciò non è dovuto a una particolare fascinazione per la guerra. Semplicemente, la domanda di geopolitica cresce nei periodi di guerra (come quello attuale) e l'offerta si adegua. Semmai, mettendo al centro della sua attenzione il confronto politico, la geopolitica non può che considerarne ogni forma e ogni tipo di capacità richiesta a condurlo: esplicita e latente, violenta e non violenta, materiale e immateriale. La geopolitica sa che si compete in molti modi e la maggiorparte di questi non sono violenti. [su *Geopolitica: mappa concettuale e concetto* “spazio come fattore di innesco della conflittualità”]

## 23. *Deproblematizzata*

**Ruggeri** – Il dibattito italiano dovrebbe riprendere l'idea della «trappola territoriale» coniata da John Agnew per indicare quegli approcci che conducono a una mancanza di coscienza storica sull'adeguatezza di particolari spazialità.

**Boria** – La cattiva abitudine di assumere spazialità rigide in modo non problematico, denunciata dal concetto di “trappola territoriale”, è ben radicata nel pensiero moderno. Si pensi al nazionalismo metodologico. Ma non credo che la geopolitica ne risenta più di altre tradizioni. Anzi, forse meno, come lascerebbe pensare la sua consapevolezza della mancata coincidenza tra spazi economici, politici e identitari. Vorrei assicurare: il caro John non ha mai abbandonato la comunità dei suoi colleghi geografi italiani, che anzi frequenta abitualmente. [su *Geopolitica: concetti* “trappola territoriale”, “coesistenza di orientamenti spaziali opposti”]

## 24. *Indifferente al fattore tecnologico*

**Ruggeri** – Se adottiamo l'assunto statico della geopolitica, ci mancherà il ruolo dell'innovazione tecnologica e la salienza variabile dei luoghi. Spazi, distanze e interdipendenze si sono modificate grazie a rivoluzioni tecnologiche nei trasporti, nella guerra e nella comunicazione. La variazione di gittate balistiche, satelliti spaziali, droni e «guerre digitali» oggi sono centrali per capire la politica internazionale.

**Boria** – La tecnologia muta il “campo da gioco” della politica internazionale, ieri con l'apertura del canale di Suez, oggi con i missili ipersonici. Ma la modifica del campo non annulla il campo. Sempre su un campo si svolgerà il gioco, seppur con una configurazione rinnovata.

Proprio le incessanti variazioni della struttura spaziale della politica, che per la verità non sono indotte solo dalla tecnologia ma anche dalla cultura (avvento di nuovi schemi cognitivi sullo spazio), impediscono la senescenza della geopolitica e anzi la rigenerano continuamente.

Un secolo fa si apriva la dimensione aerea che affiancava i due classici ambienti della terra e del mare. Poi sono venuti, in rapida successione, lo spazio celeste e il ciberspazio. Le arene della sfida si ampliano parallelamente agli orizzonti della geopolitica [su *Geopolitica*: concetti “ambienti geopolitici”, “acquisizione cognitiva dello spazio”, “rivoluzione spaziale”]

## 25. *Insensibile alla dimensione sovranazionale*

**Il Post** – La geopolitica non tiene conto nemmeno del ruolo che, in determinati contesti della politica internazionale, hanno organi sovranazionali come le Nazioni Unite, oppure le organizzazioni non governative, locali e non: considera rilevante solo la volontà degli stati, e considera che esista una sola fonte di potere dentro ciascuno stato (quella del governo centrale). Nella sua visione un po' riduttiva di “stato”, la geopolitica considera queste entità marginali, scrive Andrea Ruggeri.

**Ruggeri** – La geopolitica, così concentrata su interessi nazionali e scontri fra Paesi, presta ben poca attenzione alle crisi umanitarie. Crisi che spesso sono state limitate grazie all'intervento delle Nazioni unite o di organizzazioni non-governative, attori considerati marginali dalla geopolitica.

**Boria** – Per quanto, ovviamente, il peso relativo delle diverse categorie di attori sullo scenario internazionale è questione che dipende dalla sensibilità dello studioso e non da un'imposizione della disciplina, noto anche io che gli organi sovranazionali non occupano in genere un ruolo da protagonisti in geopolitica. Credo che vada

attribuito alla sua natura induttiva ed empirica.

Di fronte alla condizione attuale di relativa scarsa incidenza reale delle organizzazioni sovranazionali, con le Nazioni Unite molto lontane dall'agire come legittima autorità suprema in grado di dirimere le controversie, i cultori non si sono convinti a farne un fulcro analitico dei loro studi. Forse visto da Washington o Londra il sistema appare più regolato di quanto appaia da Roma.

Torna utile, ancora una volta, ricordarsi che la prospettiva da cui si guarda il mondo è decisiva per farsi un'idea su di esso. [su *Geopolitica*: l'intera struttura dell'opera si articola in tre parti distinte da una diversa prospettiva sul mondo (I. Concepire e organizzare l'egemonia globale; II. Ideare e agire l'alternativa; III. Pensare e organizzare il proprio spazio nel mondo)]

**Per concludere:** credo che, ad oggi, lo studio della politica internazionale sia un ambito molto fallibile che scontenta ampiamente le aspettative di società e loro gruppi dirigenti affamati di analisi e strumenti ben più efficaci. Ne consegue che sia autolesionistico pretendere un monopolio su tale carente ambito perché significherebbe ammettere la propria inettitudine. Sarebbe invece utile tentare di mettere a profitto ogni possibile incontro tra credibili approcci sul tema. Non per aiutare a elaborare il dolore di chi si sente defraudato, ma per arricchire tutti. Dare attenzione allo spazio nella riflessione sulla politica significa aprirsi a una dimensione fondamentale dell'esistenza al pari del tempo, che non introduce soltanto una prospettiva originale nel campo degli studi politici ma spinge a interrogarsi a partire da diverse e più stimolanti visioni del mondo.